

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## VII COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste  
e telecomunicazioni, marina mercantile)

RIUNIONE DEL 16 MARZO 1951

(93<sup>a</sup> in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CAPPA

### INDICE

#### Disegno di legge:

(Seguito della discussione e approvazione)

« Concessione di una sovvenzione per la produzione di energia elettrica e riapertura del termine per la presentazione di domande di agevolazioni per i serbatoi e laghi artificiali nel Mezzogiorno e nelle Isole » (N. 1240) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . .	Pag.	1024, 1030, 1031, 1032
FOCACCIA, <i>relatore</i> . . . . .		1024, 1026, 1027, 1028, 1029, 1030, 1031
GENCO . . . . .		1024, 1026, 1027, 1029, 1030, 1031
TISSI . . . . .		1024, 1025, 1027, 1028, 1032
BORROMEIO . . . . .		1024, 1027, 1029, 1030, 1031
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .		1024, 1025, 1027, 1029, 1031
TOSELLI . . . . .		1025, 1029
PANETTI . . . . .		1025, 1027, 1028
MARTINI . . . . .		1025
TOMMASINI . . . . .		1025, 1026
FERRARI . . . . .		1025, 1031
CORBELLINI . . . . .		1026, 1029
TROIANO . . . . .		1029, 1030
VOCOLI . . . . .		1030
MANCINI . . . . .		1032

La riunione ha inizio alle ore 9,30.

Sono presenti i senatori: Borromeo, Buizza, Cappa, Cappellini, Ceschi, Corbellini, Ferrari, Focaccia, Franza, Genco, Lopardi, Mariotti, Martini, Meacci, Panetti, Priolo, Ricci Mosè, Romano Domenico, Sanmartino, Tissi, Tommasini, Toselli, Troiano e Voccoli.

Intervengono altresì il senatore Aldisio, Ministro dei lavori pubblici, e l'onorevole Camangi, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

GENCO, *Segretario*, legge il processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Concessione di una sovvenzione per la produzione di energia elettrica e riapertura del termine per la presentazione di domande di agevolazioni per i serbatoi e laghi artificiali nel Mezzogiorno e nelle Isole » (N. 1240) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione di sovvenzione per la produzione di energia elettrica e riapertura del termine per la presentazione di domande di agevolazioni per i serbatoi e laghi artificiali nel Mezzogiorno e nelle Isole ».

Come i colleghi ricordano, nella scorsa seduta abbiamo approvato i primi tre commi dell'articolo 4. Resta pertanto da approvare il quarto comma, di cui do lettura:

« Sono esclusi dalla sovvenzione di cui al presente articolo quegli impianti che abbiano beneficiato o beneficeranno dei prestiti E.R.P. ».

Avverto che su questo comma vi è da parte del relatore una proposta di emendamento soppresivo.

FOCACCIA, *relatore*. Propongo di sopprimere il quarto comma dell'articolo 4 in quanto l'esclusione ivi prevista non risponde a criteri di equità e di giustizia. Il vantaggio dei prestiti E.R.P. consiste soltanto nel ricevere più presto i macchinari e nel poterli pagare con maggiore dilazione. Tale dilazione può andare da 5 a 15 anni per i prestiti superiori a 15 mila dollari (circa 10 milioni), che sono concessi al tasso del 5,50 per cento (oltre la provvigione e il costo della fideiussione) e fino ad un massimo di 10 anni per quelli inferiori ai 15 mila dollari, che sono concessi ad un tasso superiore al 5,50 per cento. Tenendo poi conto della provvigione e delle conseguenze del rischio del cambio, detto interesse può elevarsi notevolmente, fino a valori dell'8-9 per cento. Si comprende quindi come sia giustificato l'emendamento soppresivo.

GENCO. Pur ritenendo rispondente a verità e giustizia quanto ha affermato il senatore Focaccia, tuttavia, siccome esiste ancora l'A.R.A.R. - E.R.P. che fornisce macchine a determinate condizioni di vantaggio, occorre evitare che i benefici del disegno di legge si sommino con i benefici dell'A.R.A.R. Per questa ragione sono contrario alla soppressione di detto comma.

TISSI. Si potrebbe precisare che sono esclusi dalla sovvenzione coloro che usufruiranno dei prestiti E.R.P.

FOCACCIA, *relatore*. Ma questi sono già esclusi di fatto.

PRESIDENTE. A me pare che l'osservazione dell'onorevole Tissi non interferisca, perchè tutti gli impianti che sono stati costruiti o iniziati e per cui si sono già avuti prestiti E.R.P., non rientrano nell'ambito di questa legge.

BORROMEO. Vorrei osservare che, personalmente, sono d'accordo con il relatore nel chiedere la soppressione, soprattutto dopo aver appreso che la disposizione ha una importanza molto relativa, dato che il beneficio consisterebbe in un teorico risparmio di interesse nel prestito E.R.P. rispetto al prestito normale; però, visto che la disposizione ha scarsa importanza e che già si trova nel testo del dis-

egno di legge, mi sembra che possa essere indifferente conservarla o sopprimerla.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sono d'accordo con il relatore circa la soppressione del quarto comma proprio per le ragioni che il relatore ha esposto e che sono state suffragate dall'onorevole Borromeo. In definitiva, abbiamo compiuto accertamenti per riuscire a valutare il vantaggio eventuale che può derivare all'amministrazione da questi prestiti E.R.P. Sembra a noi che questo vantaggio non sia mai tale da giustificare anche moralmente, vorrei dire, l'esclusione dai benefici di questo articolo che stiamo discutendo, perchè, se è vero, come ha detto l'onorevole Focaccia, che per prestiti superiori a 15 mila dollari, cioè a circa 10 milioni, si pratica il tasso del 5,50 per cento più una provvigione, e per prestiti inferiori a 15 mila dollari si pratica, un tasso superiore al 5,50 per cento, mi pare che, praticamente, il vantaggio dei prestiti E.R.P. sia molto relativo, specie ove si tenga conto che il fatto di usufruire di tali prestiti comporta, generalmente, l'obbligo da parte degli interessati di acquistare certe macchine a determinate condizioni, obbligo che limita ancora di più quel teorico vantaggio. Non mi pare quindi giusto escludere dall'eventuale concessione del beneficio della legge quelli che eventualmente usufruiscono di questi prestiti. Sono d'accordo con l'onorevole Borromeo che in definitiva la disposizione abbia scarsa importanza perchè praticamente, forse, non sarà quasi mai applicabile, ma questa mi sembra una ragione di più, caso mai, per eliminarla; occorre, infatti, rispettare una esigenza di organicità, di serietà e di completezza, vorrei dire, legislativa, per la quale, quando vi è una disposizione che sembra superflua, la soluzione migliore è sempre quella di non introdurla. Sono d'accordo quindi con il relatore, rimettendomi peraltro alle decisioni della Commissione.

PRESIDENTE. A mio avviso, se noi lasciamo l'articolo come è, escludiamo dalla sovvenzione tutte quelle imprese che si rivolgono ai prestiti E.R.P. e il più delle volte mettiamo i Comuni nell'impossibilità di ricorrere a questi prestiti, cioè costringiamo tutti quelli che volessero approfittare di questa legge per i propri impianti a rinunciare ai prestiti E.R.P. A me sembra, quindi, che la disposizione non debba essere mantenuta.

TOSELLI. Vorrei fare una proposta intermedia. Abbiamo già esaminato un caso analogo per ciò che si riferisce ai serbatoi e ai sussidi che vengono dati. Non potremmo dire che le sovvenzioni che venissero date a coloro che hanno avuto prestiti E.R.P. saranno concesse, tenuto conto dei relativi vantaggi, in modo da ammettere ai benefici di questa legge anche quelli che hanno avuto benefici dal Piano E.R.P.?

PANETTI. Vorrei osservare che i prestiti E.R.P. in questo settore possono essere particolarmente vantaggiosi nel campo di impianti termoelettrici, quando non ci sia il vincolo dell'uso di una determinata potenza, però entro certi limiti, e quando l'utente sia disposto ad acquistare d'occasione certo macchinario che viene ceduto dagli Stati Uniti, macchinario di tipo certamente un po' sorpassato ma sufficientemente a buon mercato. Quindi penso che si potrebbe accettare la proposta del senatore Toselli.

MARTINI. Noi abbiamo già approvato una sovvenzione di 1.500 lire per ogni chilowatt. Vuol dire che nel concedere questa sovvenzione si terrà conto se l'utente abbia, o meno, usufruito di prestiti E.R.P.

TOMMASINI. Sono anch'io del parere del relatore, anche per un'altra considerazione: con questo disegno di legge abbiamo operato un po' per settori. Bene ha detto l'onorevole Panetti che esso è riservato in modo particolare agli impianti termoelettrici, ma noi vediamo come, con gli articoli di questo disegno di legge, sia previsto anche un sussidio per le linee di trasporto dell'energia elettrica. Ora i prestiti E.R.P. servono per l'acquisto di macchinari termici, per cui sono d'avviso che la soppressione sia prevista e chiesta dal relatore proprio alla scopo di agevolare la produzione dell'energia elettrica nel Meridione.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ciò che ha detto l'onorevole Toselli è esatto, però non mi pare sia opportuno introdurlo nel disegno di legge, perchè, in tal caso, anzichè ad una legge, daremmo vita ad una circolare. Al senatore Panetti vorrei far osservare che qui si parla esclusivamente di impianti termici, perchè questa eventuale esclusione si riferirebbe al sussidio di cui al presente articolo, cioè quello che riguarda gli impianti

termici. È evidente che, se si presenterà al Ministero il caso di un impianto che chieda la sovvenzione e che abbia beneficiato di questi prestiti E.R.P., il Ministero appunto, avendo la possibilità di concedere o meno, o di concedere graduando l'importo della sovvenzione, terrà conto anche di quegli eventuali vantaggi che ne sarebbero derivati; pertanto, in conclusione, mi pare non sia opportuno introdurre nella legge una norma di questo genere.

TISSI. E se le condizioni dei prestiti dovessero modificarsi ed essere più favorevoli?

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non possiamo ipotecare l'avvenire.

TOSELLI. Dopo le spiegazioni avute dal Sottosegretario dichiaro di ritirare la mia proposta.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'emendamento soppressivo del quarto comma dell'articolo 4, di cui ho già dato lettura, presentato dal senatore Focaccia.

FERRARI. Dichiaro di astenermi.

PRESIDENTE. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(Dopo prova e controprova, è approvato).*

Pongo quindi in votazione l'articolo 4, risultante dei tre commi, su cui già si è votato nel corso della seduta precedente. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

#### Art. 5.

Per le nuove linee di trasporto di energia elettrica con tensione superiore a 9.000 volt, il Ministero dei lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, potrà concedere a partire dal giorno della messa in esercizio e per la durata di anni quindici una sovvenzione annua di lire 15 (lire quindici) per chilogrammo di conduttore di rame o di equivalente altro metallo.

Avverto che su questo articolo sono stati presentati dal relatore vari emendamenti, di cui do lettura. Il primo tende ad elevare la tensione da 9 mila volt a 30 mila volt, il secondo tende a sostituire la parola « concederà » alle parole

« potrà concedere », il terzo tende a sopprimere, in fondo all'articolo, le parole « o di equivalente altro metallo » e ad aggiungere il comma: « Qualora le linee siano costruite con conduttori in metalli diversi dal rame, saranno concesse le sovvenzioni stabilite ragguagliandole rispettive ad un peso di metallo elettricamente equivalente al rame ».

FOCACCIA, *relatore*. Propongo di elevare a 30 mila volt la tensione minima che debbono avere le nuove linee di trasporto, per poter ottenere la sovvenzione prevista, per due ragioni, prima perchè la tensione a nove mila volt non è prevista nel guappo delle tensioni ammesse in base al progetto di standardizzazione e normalizzazione, che contempla soltanto tensioni di 1, 3, 6, 10, 15, 20, 30, 45, 60, 80, 120, 150, 220 e 400 e non sarebbe logico stabilire nel disegno di legge una norma contraria alla standardizzazione, e poi perchè si tratta di agevolare proprio i Comuni che sono sprovvisti di energia elettrica, perchè con le linee a 30 mila volt si possono alimentare zone ora prive di energia a distanza di 20, 40, 50 chilometri. Se manteniamo i 9 mila volt, non facciamo altro che agevolare le società distributrici che sono già in condizioni di vivere abbastanza bene. Non dobbiamo dare contributi ad aziende distributrici di energia, ma dobbiamo cercare di costruire grandi elettrodotti che tornino a vantaggio della generalità degli utenti. Proprio nel mese scorso è stata data una sovvenzione ad alcuni Comuni privi di energia elettrica, e si è costruito un elettrodotto di 30 chilometri. Quando si scende al di sotto della tensione di 30 mila volt, praticamente si dà la sovvenzione soltanto ad industrie che effettuano la distribuzione.

GENCO. Sono spiacente di dover inoltrare una proposta antitetica a quella del relatore. Dice il relatore che la tensione di 9 mila volt non è normale, perchè le tensioni normali sono di 1, 3, 6, 10, 15 e più chilovolt. Sono invece in grado di affermare che, ad esempio, nella provincia di Bari e anche nelle vicine provincie esistono molte linee a tensione di 9 mila volt. Insomma, in tutto il Mezzogiorno esistono molte linee che compiono servizi di trasporto e di distribuzione, che raramente raggiungono i 30 mila volt. Ora, se vogliamo favorire le provincie del Mezzogiorno, sono dell'opinione di abbassare il voltaggio a 6 mila volt, dato che questa è una

tensione normale, e ciò proprio al fine di agevolare le iniziative di modesta entità. Siccome la concessione della sovvenzione avviene a criterio discrezionale del Ministero, lo stesso esaminerà, caso per caso, se la linea di trasporto è, o meno, conveniente per le popolazioni che intende servire.

TOMMASINI. Con 6 mila volt a quale distanza si può portare la corrente elettrica?

GENCO. A dieci chilometri.

FOCACCIA, *relatore*. A mio avviso, a distanza minore.

TOMMASINI. In sintesi, il relatore propone di portare la tensione a 30 mila volt per consentire il trasporto con efficacia, senza cioè che lungo la linea avvengano perdite tali da non consentire di fatto l'utilizzazione della energia. L'onorevole Genco intende invece abbassare il voltaggio da 9 mila a 6 mila volt, giustificando questa richiesta con il fatto che esistono tuttora tensioni anormali. Ora io chiedo all'ingegner Genco e agli altri ingegneri presenti di dirmi fino a che distanza si porta, con effetto utile, cioè con effetto di impiego, l'energia con una tensione di 6 mila volt. Sappiamo che non si arriva neanche ai 10 chilometri di distanza.

CORBELLINI. La tendenza moderna è di elevare la tensione perchè, oltre il vantaggio di aumentare la distanza utile, con perdite, nel corso della linea, dell'ordine di grandezza del 5-6 per cento rispetto all'energia che si produce in centrale e che si perde nella trasmissione, c'è anche il vantaggio che, aumentando la tensione, diminuisce la sezione del cavo di rame. Citando un caso specifico, preciso che ora, per conto dell'A.C.E.A., si sta attuando, nei dintorni di Roma, la distribuzione di corrente a 30.000 volt: il che altro non è se non la dimostrazione pratica della tendenza moderna che mira ad aumentare la tensione, soprattutto perchè i macchinari moderni danno già di per sè, una corrente di 9 mila volt ai morsetti dell'alternatore.

Il caso prospettato dal senatore Genco riguarda vecchie linee, con cavo a grande sezione e forti perdite, per di più con possibilità di trasmissione a distanza minore.

Inoltre, dato che si tratta non di distribuzione, ma di produzione, di energia, occorre tener presente che, costruendosi oggi le grandi linee di trasformazione a 220 mila volt e quel-

le di distribuzione sui 30 mila, è molto più conveniente tenere alta la tensione, anche al fine di indirizzare la costruzione dei nuovi impianti sulla via di un effettivo progresso tecnico.

TISSI. Le considerazioni dell'onorevole Corbellini sono esatte perchè più si aumenta la tensione più si può avere piccola la sezione del rame e quindi più si risparmia in questo campo.

PANETTI. Esprimo il voto che il Ministero dei lavori pubblici predisponga un piano regolatore che coordini queste nuove reti...

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. C'è già una legge per l'unificazione delle tensioni.

PANETTI. ... perchè allora soltanto si potrà avere la compensazione tra un centro sovraproduttore ed un altro centro. Quindi sono favorevole alla tensione di 30 mila volt sperando che con questo si pongano le basi per una sistemazione uniforme per tutte le regioni.

BORROMEO. Mi dichiaro d'accordo con lo emendamento del relatore, ma vorrei avere un chiarimento. Mi sono informato presso le società interessate, come sempre faccio quando si discutono disegni di legge di questo genere, e ho saputo che il conduttore di rame costa 8 mila lire al chilogrammo. Quindi in definitiva si tratta di 15 lire al chilo per anno dato che la portata della disposizione di legge è dell'ordine di 15 lire. Vorrei chiedere conferma di questo dato di fatto.

FOCACCIA, *relatore*. Il rame costa di più, specialmente dopo gli ultimi aumenti. Comunque mi permetto di leggere alcuni tratti della mia relazione. Io dico: « Orbene, questo valore di tensione non si giustifica nè tecnicamente nè economicamente. Infatti nella normalizzazione delle tensioni elevate, che oggi si tende ad introdurre, quella di 9 chilovatt non è contemplata. Si tenga poi presente che, a parità di condizioni specie per quanto attiene alla distanza e alla potenza, le linee a tensioni relativamente più elevate sono, in genere — non dico sempre —, più economiche. D'altra parte, con questi valori di tensione non si può parlare di vere e proprie linee di trasporto, tutt'al più si tratta di tensioni di distribuzione delle quali non dobbiamo occuparci in questa sede. È vero che ci sono tensioni a 9 mila volt ma occorrono sezioni di rame addirittura inconcepibili oggi con il costo attuale del rame stesso » Ed ancora:

« Ripetiamo ancora una volta che dobbiamo qui, secondo lo scopo della legge, incoraggiare la costruzione delle opere che tornano a vantaggio della generalità degli utenti e quindi rivolgere l'attenzione ai grandi elettrodotti o tutt'al più alle ultime ramificazioni intercomunali delle reti, potendo provvedere alla costruzione delle modeste linee locali mediante la legge n. 589 (la legge Tupini) assai più vantaggiosa per gli enti locali ».

GENCO. Questa legge non è fatta semplicemente per i grandi impianti. Abbiamo ammesso anche la sovvenzione per gli impianti che abbiano una potenza di almeno 100 chilowatt, cioè abbiamo compreso in questa legge anche piccoli impianti, i quali richiedono piccole linee di trasporto a tensioni basse. Ora non comprendo perchè si debbano escludere le linee da 6.000 volt, con esclusione quindi della iniziativa di modesta portata. Perciò, pur valutando le ragioni tecniche ed economiche che l'onorevole Focaccia ha esposto, osservo che ci troviamo qui nel campo dei grandi impianti, ma siccome abbiamo ammesso al contributo previsto dalla legge anche i piccoli impianti è chiaro che dobbiamo ammettere in conseguenza anche le piccole linee di trasporto che possono funzionare a 6.000 volt.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Io sono perfettamente d'accordo con il relatore e prego la Commissione di accogliere la sua proposta di elevare a 30.000 volt il limite, perchè anche qui la proposta del relatore, condivisa dal Governo, è ispirata ad un criterio di elettrificazione razionale del Mezzogiorno. Con questo disegno di legge ci siamo sforzati di concepire questo intervento non soltanto come un intervento di dettagli e di piccolo stimolo, ma come un'azione di più ampio respiro che, sia pure con i mezzi modesti di cui questa legge dispone, tenda a risolvere o ad avviare a soluzione il problema dell'elettrificazione del Mezzogiorno, soprattutto dal punto di vista tecnico-razionale. Ora il fatto che ricorda l'onorevole Genco, che nel Mezzogiorno esistono linee delle più svariate tensioni, da 6, 7, 9 mila volt (ed ho qui un prospetto della Sardegna da cui risulta che c'è una gamma infinita di tensioni in quella regione) è proprio una delle maggiori difficoltà che si frappongono all'elettrificazione razionale del Mezzogiorno, perchè più in que-

sta materia l'organizzazione tecnica strutturale è irrazionale e disordinata e più naturalmente è difficile realizzare in quelle zone quella unità organica razionale di elettrificazione che deriva proprio dal fatto di consentire con facilità lo scambio e la circolazione della energia elettrica. Quindi anche qui, purtroppo, si urtano due concezioni, una sintetica, generale e panoramica, razionale del problema e una concezione particolaristica, che ha le sue ragioni ed è rispettabile come tale, ma che non vede al di là di certi limiti che purtroppo esistono. D'altra parte le ragioni d'ordine tecnico che vi hanno esposto i senatori Focaccia e Corbellini mi sembra siano assolutamente decisive: c'è una convenienza di ordine economico, c'è una convenienza di ordine tecnico e strutturale perchè soltanto incoraggiando l'unificazione delle tensioni e l'adeguamento al progresso tecnico favoriremo maggiormente la soluzione del problema. Mi pare che non vi debba essere nessun dubbio da questo punto di vista. Faccio poi osservare che, se si rimanesse attaccati al concetto di limitare la tensione, a parte tutte le considerazioni che abbiamo esposto, si renderebbe praticamente inoperante a quei fini l'articolo che si sta per votare, perchè esso parla di linee di trasporto e, se è vero, come è vero (e vorrei che la Commissione credesse sulla parola, non a me, che sono poca cosa dal punto di vista tecnico, ma a due tecnici valorosi come i senatori Focaccia e Corbellini), che, praticamente, le linee da 10 e 9 mila volt sono linee di distribuzione, sicchè esse non sarebbero sussidiabili perchè non sono linee di trasporto. Quindi praticamente la disposizione sarebbe inoperante. Perciò aderisco pienamente a quanto ha proposto il relatore.

TISSI. A me sembra che, dal momento che abbiamo ammesso la sovvenzione per impianti di 100 chilowatt, facciamo una sproporzione a stabilire 30.000 volt. Un impianto di 100 chilowatt effettua la distribuzione vicino, non lontano, ed allora può avvenire che, per una distanza di 5 o 10 chilometri il prezzo del trasformatore per la tensione a 30.000 volt sia molto superiore a quello che si dovrebbe pagare se si continuasse a distribuire a 9.000 volt. Dobbiamo pensare che un impianto di 100 chilowatt può effettuare soltanto una distribuzione locale e il prezzo del trasformatore potrebbe essere superiore al prezzo del rame.

FOCACCIA, *relatore*. Non è esatto.

PANETTI. Come ha sottolineato l'onorevole Camangi si tratta di favorire i trasporti e non le distribuzioni. Faccio osservare anzi, e desidero che rimanga agli atti della Commissione, che sarebbe bene per ogni Regione costituire un piano regolatore. Per esempio, per introdurre in Sicilia energia elettrica dalla parte della penisola bisogna superare la difficoltà del trasporto attraverso lo stretto. Il trasporto avviene per mezzo di una linea aerea tutt'altro che ideale.

FOCACCIA, *relatore*. Se pure avviene.

PANETTI. Perciò aderisco alla considerazione del relatore e desidero che si costituisca un piano regolatore nel quale i nuovi impianti vengano coordinati al fine di poter servire reciprocamente.

FOCACCIA, *relatore*. Le osservazioni fatte dal collega Tissi non sono esatte perchè, se la distribuzione è locale, l'energia parte dalla centrale a 250-500 volt e viene distribuita a 500 volt, ma se l'impianto è fatto per essere inserito nella rete nazionale non c'è dubbio che bisogna elevare la tensione e il costo del trasformatore, oggi, a parità di potenza, è molto inferiore al costo del rame. Il rame oggi costa enormemente e per questi impianti non conviene assolutamente. Tanto per fare un esempio, voglio ricordare ai colleghi un caso pratico occorsomi proprio pochi giorni or sono: è venuto da me un industriale a consigliarsi circa il modo di regolarsi in questo campo. La potenza dell'impianto da lui costruito era di 150 chilowatt e l'energia doveva essere immessa nella rete della Lucania. Gli ho consigliato allora di mettere il trasformatore a 30.000 volt perchè, dato il costo attuale del rame, il trasformatore conviene, anche per piccoli impianti.

Per quanto riguarda l'emendamento, propongo un'altra modifica di forma, perchè, se sostituissimo semplicemente « 30.000 volt » a « 9.000 volt » la dizione sarebbe questa: « Per le nuove linee di trasporto di energia elettrica con tensione superiore a 30.000 volt ecc. » con il che si verrebbe ad escludere proprio quella tensione *standard* che noi vogliamo fissare come normale. Perciò propongo che invece di dire « superiore » si dica « non inferiore ».

PRESIDENTE. Riassumendo, vi sono dunque due proposte di emendamento. C'è quella fatta dal senatore Genco che tende a sostituire a « 9.000 volt » « 6.000 volt » e quella del relatore invece che tende a sostituire a « 9.000

volt » « 30.000 volt » con la conseguente modifica formale della parola « superiore » nelle parole « non inferiore ». Debbo porre in votazione per primo l'emendamento dell'onorevole Focaccia, perchè più largo di quello dell'onorevole Genco. Chi approva l'emendamento proposto dal relatore, è pregato di alzarsi.

*(Dopo prova e controprova, è approvato).*

Cade perciò l'emendamento presentato dall'onorevole Genco. Il relatore ancora ha proposto di sostituire alla dizione « potrà concedere » l'altra « concederà ».

FOCACCIA, *relatore*. Insisterei per il « concederà » perchè proprio in questo punto dobbiamo cercare di dare veramente impulso ad una rete nazionale. Se vogliamo sviluppare la costruzione di linee di trasporto è bene che il potere esecutivo sia obbligato a dare questa sovvenzione di 15 lire.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il parere del Governo su questo punto è quello di mantenere le parole « potrà concedere », perchè vorremmo lasciarci la possibilità di giudicare della utilità maggiore o minore e della convenienza maggiore o minore. Comunque mi rimetto a quello che deciderà la Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo proposto dal relatore, tendente a sostituire alle parole « potrà concedere » la parola « concederà ».

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

*(Dopo prova e controprova, è approvato).*

V'è un'ultimo emendamento, su questo articolo, presentato sempre dal relatore. Alla fine dell'articolo 5 l'onorevole Focaccia propone di sostituire alla dizione: « di rame o di equivalente altro metallo » l'altra « di rame » e di aggiungere il seguente capoverso: « Qualora le linee siano costruite con conduttori in metalli diversi dal rame, saranno concesse le sovvenzioni stabilite ragguagliandole rispettivamente ad un peso di metallo elettricamente equivalente al rame ».

CORBELLINI. Mi sembra che questa dizione sia più esatta.

FOCACCIA, *relatore*. Ho proposto tale emendamento per ragioni di chiarezza ripristinan-

do anche la dizione meno concisa, ma più corretta, usata a suo tempo nell'articolo 10 del decreto 2 ottobre 1919, n. 1995.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questo emendamento sostitutivo proposto dal relatore. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 5 nel suo complesso, secondo gli emendamenti che abbiamo testè approvato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

#### Art. 6.

Le sovvenzioni di cui ai precedenti articoli cesseranno in ogni caso con la quota corrispondente nell'anno 1969, pagabile entro il 31 dicembre 1970.

BORROMEO. Su questo articolo vorrei proporre un piccolo emendamento. Se consideriamo che questa legge è stata presentata due anni addietro, ci avvediamo della necessità di spostare conseguentemente le date fissate nell'articolo. Perciò io sarei del parere di sostituire alla data del 1969, quella del 1971 e, di conseguenza, alla data del 1970, quella del 1972.

TROIANO. Sono contrario all'emendamento, più breve è il termine e più efficace è lo stimolo alla costruzione di nuovi impianti.

GENCO. A me pare che, in questo disegno di legge, abbiamo dimenticato di stabilire il termine entro il quale esso deve essere operante.

FOCACCIA, *relatore*. Ma è stabilito in questo articolo.

GENCO. Ma non è stabilito il termine per la costruzione degli impianti.

TOSELLI. Quelli che tardano a costruire gli impianti sono già puniti perchè ottengono una aliquota minore.

GENCO. Non si potrebbe chiarire la questione?

TOSELLI. A me sembra già chiara.

FOCACCIA, *relatore*. Su quanto hanno detto l'onorevole Borromeo e l'onorevole Genco, vorrei aggiungere qualche parola di chiarimento. La sovvenzione viene data per gli impianti che saranno iniziati dopo l'entrata in vigore della

legge, il che avverrà tra due o tre mesi, e sarà concessa dopo il collaudo. Per esempio, un impianto che viene iniziato alla fine di quest'anno, per il quale occorrono tre o quattro anni, alla fine del 1954, cioè con l'inizio del 1955 potrà incominciare ad avere la sovvenzione, dopo avvenuto il collaudo naturalmente. Quindi un impianto che si comincia a costruire adesso non otterrà completamente la sovvenzione perchè ne fruirà a partire dal 1955 fino al 1969 e gli impianti che saranno iniziati successivamente avranno ancora di meno. Quindi, quando diciamo che gli impianti avranno la sovvenzione dopo il collaudo e fino al 1969 mi pare che diciamo tutto. Gli impianti che saranno costruiti dopo verranno puniti e questo mi sembra anche giusto.

**BORROMEO.** La mia proposta non tende ad altro che ad un aggiornamento logico.

**FOCACCIA, relatore.** La proposta dell'onorevole Borromeo è giusta perchè, quando si è dato inizio a questo disegno di legge, si riteneva che, entro il 1969, almeno buona parte degli impianti sarebbe stata completata. Ora, probabilmente, non ci sarà nessuno che otterrà la sovvenzione totale. Pertanto io proporrei come data quella del 1970. Comunque mi rimetto alla Commissione su questo punto.

**BORROMEO.** Io preferirei che si parlasse del 1971.

**TROIANO.** Sono contrario a questo emendamento.

**PRESIDENTE.** A mio avviso, occorre che vi sia almeno il tempo per i progetti e le autorizzazioni, altrimenti specialmente i Comuni non sapranno come comportarsi. Non vorrei che, volendo accelerare, si finisca con il danneggiare la legge stessa.

**BORROMEO.** Io propongo di sostituire alla data del 1969 quella del 1971 e a quella del 1970 quella del 1972.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento proposto dall'onorevole Borromeo tendente a sostituire alle due date 1969 e 1970 quelle del 1971 e 1972. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 6 così modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

#### Art. 7.

Le somme occorrenti per il pagamento dei contributi e delle sovvenzioni di cui alla presente legge saranno stanziare annualmente negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici degli esercizi finanziari 1951-1952 e successivi.

(È approvato).

#### Art. 8.

Le disposizioni della presente legge si applicano anche nei riguardi degli impianti idroelettrici che saranno eseguiti dall'Ente siciliano si elettricità o dai suoi subconcessionari, dopo che nell'attuazione di opere di produzione di energia elettrica a cura dell'Ente stesso o suoi subconcessionari sia stato integralmente impegnato il contributo di lire 15.897.500.000 concesso dallo Stato per dette opere a norma dello articolo 19 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 2, modificato con l'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 luglio 1947, n. 1033.

(È approvato).

#### Art. 9.

Le agevolazioni previste dalla presente legge riguardano le provincie dell'Abruzzo, del Molise, della Campania, della Lucania, delle Puglie, della Calabria, della Sicilia, della Sardegna, le provincie di Frosinone e di Latina e l'ex circondario di Cittaducale.

**GENCO.** Propongo di escludere dalle provincie che potranno usufruire di queste agevolazioni quelle di Frosinone e di Latina e l'ex circondario di Cittaducale, che si trovano in condizioni assai diverse, relativamente al settore elettrico, da quelle dell'Italia meridionale.

**FOCACCIA, relatore.** Sono contrario.

**VOCCOLI.** Le provincie di Frosinone e di Latina e l'ex circondario di Cittaducale non fanno parte dell'Italia meridionale, e, se si parla di benefici per l'Italia meridionale, mi sembra logico escludere tali provincie. Sono pertanto favorevole all'emendamento Genco.



CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La definizione di Italia meridionale che è riportata nell'articolo 9 è una definizione, si potrebbe dire, passata in giudicato, perchè in tutte le leggi fatte per l'Italia meridionale si è sempre definito come tale il territorio così come configurato in questo articolo. Quindi, per ragioni di armonia, non vedo perchè in una delle tante leggi fatte a beneficio dell'Italia meridionale si dovrebbe derogare da questa definizione ormai acquisita, ad esempio, per la industrializzazione del Mezzogiorno, per la legge n. 589, per la Cassa del Mezzogiorno, ecc.

L'argomento che ha indotto a giungere a questa inclusione è che le province di Frosinone e di Latina per gran parte sono costituite con territori già appartenenti al Regno delle due Sicilie. Basti considerare che la provincia di Frosinone è formata, per oltre la metà, della ex provincia di Caserta, e la provincia di Latina, per oltre la metà, dai territori già appartenenti a Gaeta e a Formia.

GENCO. Insisto nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento del senatore Genco. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Metto in votazione l'articolo 9 nel testo di cui già ho dato lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

FOCACCIA, *relatore*. Propongo, per armonia con le disposizioni approvate, che il titolo del disegno di legge venga così modificato: « Concessione di sovvenzioni per la produzione di energia elettrica e riapertura dei termini per la presentazione di domande di agevolazioni per i serbatoi e laghi artificiali nel Mezzogiorno e nelle Isole ».

PRESIDENTE. Metto in votazione il nuovo titolo del disegno di legge proposto dal relatore. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

FERRARI. Ricordo che in seguito alla preghiera del Presidente, ho acconsentito ad accantonare momentaneamente la richiesta di rinvio del disegno di legge all'Assemblea, con riserva di riprenderla prima della votazione della legge nel suo complesso.

Ora noi non chiediamo un rinvio, ma ci limitiamo a presentare un ordine del giorno che vorrei svolgere.

PRESIDENTE. Se la Commissione vuole rinviare la votazione del disegno di legge nel suo complesso all'Assemblea può farlo, ma osservo che, a norma del Regolamento, prima della votazione finale del disegno di legge si possono fare solo dichiarazioni di voto.

BORROMEO. Secondo il Regolamento gli ordini del giorno devono essere presentati prima del passaggio agli articoli.

FERRARI. La richiesta di rimessione all'Assemblea che noi presentammo non voleva significare una opposizione al disegno di legge da parte nostra, ma solo la convinzione della sua importanza e della responsabilità che assumevamo deliberando in venti o trenta senatori anzichè in Assemblea. Ci è stato osservato che il rinvio avrebbe potuto determinare un notevole ritardo nell'approvazione del disegno di legge. È vero che, per gli emendamenti apportativi, la legge deve tornare alla Camera, ma ci rendiamo conto che il ritardo che può derivare dal ritorno alla Camera potrebbe essere anche maggiore se tornasse alla Camera non dalla nostra Commissione ma dall'Assemblea.

Per queste considerazioni non insistiamo nel chiedere il rinvio all'Assemblea e prego la Commissione di prendere atto di questa nostra remissione.

Ciò premesso devo fare una precisa dichiarazione. Il ministro Aldisio ci ha detto che questo disegno di legge era non solo importante, ma che era urgente e che molti l'attendevano e che vi erano pressioni da parte di molti interessati i quali avevano buone intenzioni di fare e, soprattutto, diceva il Ministro, da parte di piccole ditte, modeste aziende, ed ha citato anche l'azienda del Volturmo che è azienda non municipalizzata, ma le cui azioni sono in mano del comune di Napoli. Ora noi avremmo desiderato che qui ci fosse stata presentata una situazione di queste richieste e di queste pressioni, soprattutto nei riflessi della produzione in rapporto alle necessità di consumo per avere un elemento di maggiore indicazione nel discutere questo disegno di legge.

Viceversa, ciò, non è stato fatto. La cosa aveva per noi importanza non per conoscere i nominativi, ma per sapere di quanti chilowatt si prepara la produzione, attendendo la defini-

zione di questa legge. Questo non ci è stato detto.

Nella discussione molto accurata, diligente e profonda, noi abbiamo cercato di portare il nostro modesto contributo, che certamente non è avvalorato dalle cognizioni tecniche del relatore, senatore Focaccia, del senatore Corbellini e, aggiungo, anche dell'onorevole Sottosegretario. Però la discussione ci ha dato la convinzione che la cosa è molto confusa. Sono affiorati degli apprezzamenti sul sistema di procedere attraverso continue sovvenzioni con le quali noi andiamo a creare una situazione sempre più caotica. Il Sottosegretario ci ha parlato di disordine e anche di miopia nei riguardi di questa legge. Noi pensiamo che il disordine sarebbe superabile facilmente con una soluzione radicale, alla quale però la maggioranza del Senato non vuole aderire. Molti di questa parte, e in particolare il collega Mancini, hanno battuto su questo punto: la nazionalizzazione del settore elettricità.

Risolve questo disegno di legge il problema? Io sento di dover rispondere che non lo risolve poichè ci pare che non dia sufficiente stimolo a chi deve operare.

Avverrà che le piccole aziende non saranno aiutate e quindi stimolate sufficientemente, e che le grandi aziende avranno un contributo che sarà una specie di regalo e che intascheranno senza che ciò incida sul miglioramento della produzione.

La legge si preoccupa per la produzione, non nei confronti delle società che producono, ma nei confronti del consumatore. Ciò considerato, ci siamo interessati di portare qualcosa che sostanzialmente favorisce il consumatore e abbiamo proposto un emendamento che è stato respinto. Io avevo intenzione di presentare un ordine del giorno che, se fosse stato discusso prima, ci avrebbe permesso di assumere, in modo preciso, una posizione avvalorata dalla preoccupazione che abbiamo per gli interessi del consumatore. Viceversa, per ragioni di procedura, questo ordine del giorno non può essere più discusso. Ed allora, essendo in noi rimasta la convinzione che effettivamente questo disegno di legge non considera sufficientemente la posizione del consumatore, noi non potremo dare voto favorevole.

MANCINI. Debbo fare, anche a nome dei senatori Priolo e Mariotti, una dichiarazione di voto. Salva la premessa che noi siamo per la nazionalizzazione di questa industria chiave, noi siamo favorevoli a questo disegno di legge per due ragioni, negli interessi del consumatore: in primo luogo perchè il disegno di legge viene in parte a contrastare la situazione di monopolio che si è creata nel Mezzogiorno d'Italia, monopolio che è causa di un esagerato aumento delle tariffe. Le società monopolizzatrici hanno avuto concessioni di ricchezza idrica, ma non le utilizzeranno, essendo loro interesse comprare energia elettrica dalla « Termini » e rivenderla a caro prezzo nel Mezzogiorno. Ciò ci basta per votare a favore.

In secondo luogo, il disegno di legge favorisce la produzione di energia elettrica. Immettendo sul mercato una maggiore quantità di energia elettrica ne conseguirà una riduzione delle tariffe.

Per queste ragioni voterò a favore.

TISSI. Avendo già espresso la mia opposizione, a suo tempo, al passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge, mi asterò dal voto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva, è pregato di alzarsi.

*(Dopo prova e controprova, è approvato.)*

Sono stati presentati tre ordini del giorno.

Il primo è del senatore Tissi, ed è del seguente tenore:

« La 7ª Commissione permanente del Senato (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile) invita il Governo a compiere sollecitamente un radicale esame di tutto il complesso problema relativo alla produzione della energia elettrica nel nostro Paese, specie per quanto riguarda la carenza, che dovunque si manifesta, nella costruzione dei nuovi impianti in confronto al fabbisogno nazionale ed a predisporre quei provvedimenti di carattere generale che in corrispondenza agli interessi collettivi, possano portare ad una rapida soluzione del problema ».

Il secondo, dei senatori Ferrari, Cappellini, Meucci, Voccoli, Mancini, Massini, Troiano e Priolo, dice:

« La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile), riferendosi al disegno di legge già approvato per « la concessione di sovvenzioni per la produzione di energia elettrica e riapertura dei termini per la presentazione di domande di agevolazioni per i serbatoi e laghi artificiali nel mezzogiorno e nelle Isole », invita il Governo a rivedere entro breve tempo le tariffe al consumo della energia elettrica, tenendo conto, nella determinazione del costo, di tutte le sovvenzioni statali, e, in ogni caso e in attesa di una regolarizzazione completa per tutta la Nazione, a prendere tutti i provvedimenti atti a uguagliare le tariffe del Sud con la tariffe del Nord per

le utenze luce;

la forza motrice fino a 30 chilowatt;

i servizi pubblici;

e a non superare mai, per il resto, il doppio delle tariffe del Nord ».

Il terzo, del senatore Genco, è del seguente tenore:

« La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile), esaminato ed approvato il disegno di legge « Concessione di sovvenzione per la produzione di energia elettrica e riapertura del termine per la presentazione di domande di agevolazioni per i serbatoi e laghi artificiali nel Mezzogiorno e nelle Isole » (n. 1240).

« invita il Governo a rendersi sollecito presso la Camera dei deputati perchè il disegno di legge venga immediatamente approvato, sicchè possa diventare subito operante nell'interesse delle popolazioni del Mezzogiorno;

« invita poi il Governo a pubblicare al più presto la statistica aggiornata di tutti gli impianti per la produzione di energia elettrica esistenti ed in corso di realizzazione nel territorio della Repubblica, statistica la più completa e dettagliata possibile, sia per quanto riguarda la produzione ed i consumi, sia per

quanto riguarda i costi ed i prezzi dell'energia per le varie categorie di consumo, in modo che ne risulti una situazione quanto mai esauriente per tutte le Regioni considerate una per una; le statistiche ministeriali dovranno comprendere ben specificati anche gli elementi autoproduttori e quelli delle aziende elettriche municipalizzate in modo che il settore elettrico, che suscita tante recriminazioni e polemiche, non resti oltre ed artatamente nell'ombra.

« invita altresì il Governo a dichiarare decadute tutte le concessioni assegnate ma non realizzate, specialmente nelle provincie meridionali;

« allo scopo di venire incontro alle più urgenti esigenze del Mezzogiorno, invita inoltre il Governo ad esaminare e risolvere immediatamente il problema della unificazione dei contratti tipo e delle tariffe, senza nessuna discriminazione regionale, in modo che, a parità di condizioni, l'energia venga ad avere lo stesso prezzo effettivo in tutto il Paese, incominciando subito con l'attuare nel Sud, a mezzo delle aziende I.R.I., una politica d'intervento e di moderazione e perequazione dei prezzi nell'esclusivo interesse degli utenti e non delle società elettrocommerciali;

« invita infine il Governo, in vista delle prossime scadenze di alcune concessioni, a non rinnovarle ed a cominciare col mettere in essere una Azienda autonoma statale elettricità ed acque, della quale facciano anche subito parte le aziende elettriche I.R.I. e le altre aziende di proprietà o controllate dallo Stato ».

Faccio presente che il disegno di legge cui gli ordini del giorno si riferiscono, è stato ormai approvato; pertanto tali ordini del giorno potranno essere discussi in una prossima seduta in occasione dell'esame di qualche disegno di legge inerente problemi di elettricità ovvero di particolare interesse per le Regioni meridionali.

*(Così resta stabilito).*

La riunione termina alle ore 12,45.